1868

N° 172

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Venerdì 26 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4422 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario di Tortona;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Tortona, provincia di Alessandria, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 31 maggio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Il numero 4425 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 15 marzo 1866 n° 2828;

Viste le rappresentanze inoltrate dalla Deputazione provinciale di Ferrara, dimostranti che il commercio ferrarese pei suoi traffici d'importazione, di esportazione o di transito non si giova del porto Corsini in Ravenna;

Sulla proposizione del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, rassegnataci in seguito al conforme avviso avuto dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e dal Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. La provincia di Ferrara è esclusa dal novero di quelle che coll'elenco dei porti di 5ª classe, annesso al R. decreto 15 marzo 1866, n° 2828, si designavano quali enti interessati alle opere del porto Corsini in Ravenna.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 29 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Il num. MMIV (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti relativi alla costituzione legale della Banca popolare di Val Macra;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visto il Reale decreto del 30 dicembre 1865, n° 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni nominative col titolo di *Banca popolare di Val Macra*, avente sede in San Damiano Macra ed ivi costituitasi con atto pubblico del 22 marzo 1868, rogato Donadio, è autorizzata, e gli statuti inserti in detto atto sono approvati con le infraprescritte modificazioni.

Art. 2. Le modificazioni da introdursi negli statuti sociali sono le seguenti:

a) L'articolo 1 terminerà con questa disposizione:

« La durata della Società è di trent'anni. »

b) Nell'articolo 4 alla parola « notaio » sono sostituite queste parole: « un agente di cambio, « osservate le prescrizioni contenute negli arti- « coli 153 e 154 del Codice di commercio. »

c) L'articolo 6 incomincierà così: « Le azioni « sono nominative e potranno essere negoziate, « ecc. »

d) Nell'articolo 8 sono soppresse le parole: « non sarà ammesso alcun sequestro sulle somme « depositate in conto corrente presso la Banca. »

e) In fine dell'articolo 14 è fatta quest'aggiunta: « Gli amministratori sono revocabili in « qualunque tempo per deliberazione dell'as- « semblea generale degli azionisti. »

f) In fine dell'articolo 18 è aggiunta questa disposizione: « La prelevazione di un quinto « degli utili, assegnata dal precedente articolo « 17 al fondo di riserva, cesserà quando il fondo « medesimo abbia raggiunta la proporzione di « due quinti del capitale sociale, ed in tal caso « aumenterà il dividendo annuale da distribuirsi « agli azionisti. La prelevazione ricomincierà per « completare il fondo di riserva quando il mede- « simo fosse divenuto minore dei due quinti « predetti. »

g) In fine dell'articolo 22 è aggiunta questa disposizione:

« Sono soggetti all'approvazione governativa « le deliberazioni concernenti la proroga del « termine prefisso alla durata della Società; « l'aumento del capitale sociale da farsi me- « diante emissione di nuove serie di azioni; le « modificazioni alle disposizioni statutarie, e lo « stabilimento di nuove succursali, oltre quelle « previste dal presente statuto. »

h) L'articolo 23 terminerà con la clausola: « restrittivamente agli oggetti posti all'ordine « del giorno della prima convocazione. »

i) Nell'articolo 26 sono soppresse le parole: « o legati. »

Art. 3. La Società non incomincierà le sue operazioni fino a tanto che non siano stati versati tre decimi sul valore nominale delle azioni collocate.

Art. 4. La Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle relative spese per annue lire cento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 22 maggio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Il numero MMV (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la domanda della Società austriaca di assicurazioni diverse, stabilita in Vienna col titolo *Danubio;*

Visti la legge e il Reale decreto 27 ottobre 1860, numeri 4387 e 4388;

Visti gli atti constatanti la legale costituzione della Società austriaca *Danubio*, ed il presente suo stato di effettiva e regolare attività;

Visti il titolo VII, libro I, del Codice di commercio, e il nostro decreto del 30 dicembre 1865, n° 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Imperiale Regia privilegiata Società austriaca di assicurazioni *Danubio*, stabilita in Vienna per autorizzazione ministeriale del 30 aprile 1867, ed avente per oggetto le assicurazioni a premio fisso contro i danni dell'incendio, della grandine, i rischi sui trasporti per terra e per acqua, e quelle di capitali e rendite sulla vita dell'uomo, è ammessa ad operare nello Stato, esercitarvi ogni suo diritto, e stare in giudizio, uniformandosi alle leggi di esso, ed alle seguenti prescrizioni.

Art. 2. Prima di incominciare le sue operazioni, la Società *Danubio* dovrà eleggere il suo domicilio legale in una delle città del Regno, e stabilire in quella un suo procuratore o rappresentante responsabile rimpetto al Governo ed ai terzi,

Art. 3. Detta Società dovrà del pari, prima di incominciare le sue operazioni, prestare una cauzione di effettive lire centomila in cartelle di rendita sul Gran Libro dello Stato, vincolate a favore del Governo e dei terzi, da ragguagliarsi ad un decimo del montare dei premi che la Compagnia riscuoterà, e da mantenersi preventivamente in avvenire alla stessa proporzione, previi accordi col Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Art. 4. Le contestazioni che fossero per sorgere tra la Società e i terzi, e tra essa ed il Governo, saranno giudicate secondo le leggi e dai tribunali del Regno.

Art. 5. La Società pubblicherà annualmente il suo bilancio nella *Gazzetta ufficiale del Regno.*

Art. 6. Nessuna variazione potrà essere fatta agli statuti ed alle condizioni e tariffe di assicurazione, nelle parti che possono influire sugli interessi degli assicurati italiani, senza l'adesione del Governo.

Art. 7. La Società medesima è sottoposta alla vigilanza del Governo ai termini del Reale decreto 30 dicembre 1865, n° 2727, e contribuirà nelle spese analoghe per annue lire mille duecento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 22 maggio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

S. M. sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio con decreti in data 4 giugno 1868 si è degnata fare le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

Ad uffiziali:

Bombrini Carlo, direttore generale della Banca nazionale nel Regno;

Colonna Giuseppe, direttore gener. del Banco di Napoli;

Bertini Giovanni Gualberto, direttore della Banca Nazionale Toscana;

Ridolfi march. Luigi, direttore della Banca Toscana di credito per l'industria e per il commercio d'Italia;

Di Sambuy march. Emilio, presidente della R. Commissione enologica e di agricoltura;

Ricasoli barone Gaetano, presidente del Consiglio ippico.

A cavalieri;

Gigante Raffaele, deputato;
Staffa Scipione di Vincenzo;
Bindi Aniceto;
Bertolotto Sebastiano;
Cacace Raffaele;
Civita Emilio;
Arlotta Mariano;
Maglione Gerolamo;
Pomba Luigi;
Salviati dottore Antonio;
Bertone di Sambuy Manfredo;
Decio avv. Federico;
Richard Riccardo;
Brambilla Ernesto;
Borgnini avv. Carlo;
Varvello Francesco;
Magenta avv. prof. Carlo;
Canfari prof. Pietro;
Massa Pietro;
Ortu avv. Val[illegible]ano;
To[illegible] dott. Cesare.

S. M. sulla proposta del ministro della guerra ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Con RR. decreti del 4 giugno 1868:

Chiarella cav. Biagio, maggiore nel 26° reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Villabianca marchese Nicolò, luogotenente nel 1° reggimento bersaglieri, id. per infermità temporarie incontrate per ragion di servizio;

Nani Angelo, luogotenente nel 32° reggimento fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Con RR. decreti dell'8 detto:

Douglas-Scotti conte di Filippo, maggiore nel 26° reggimento di fanteria, promosso al grado di luogotenente colonnello nel 16° reggimento di fanteria;

Carboneschi dei conti di Ventimiglia Giuseppe, allievo del 2° anno di corso presso la scuola militare di fanteria e cavalleria, sergente nell'11° reggimento di fanteria e comandato presso la scuola normale di fanteria, promosso al grado di sottotenente nell'11° reggimento di fanteria;

Boccaccio Silvio, luogotenente nell'8° reggimento granatieri, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Gasparinetti Lino, luogotenente in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nel 59° reggimento fanteria.

Con RR. decreti dell'11 giugno 1868:

Mont-Real cav. Augusto, luogotenente colonnello nel 5° reggimento fanteria, nominato comandante del 57° reggimento di fanteria;

Muletti cav. Delfino, luogotenente colonnello nel 55° reggimento di fanteria, nominato comandante dello stesso reggimento;

Vaccheri cav. Luigi, maggiore nel 1° reggimento bersaglieri, promosso al grado di luogotenente colonnello nel 5° reggimento di fanteria;

Belli cav. Salvatore, maggiore nel 46° reggimento di fanteria, promosso al grado di luogotenente colonnello nel 55° reggimento di fanteria;

Manca Isolero cav. Carlo, capitano nel 16° reggimento di fanteria, promosso al grado di maggiore nel 27° reggimento di fanteria;

Bazzi cav. Giuseppe, capitano applicato al Corpo di stato maggiore, promosso al grado di maggiore continuando ad essere applicato al Corpo di stato maggiore;

Giacomelli cav. Davide, capitano nel 59° reggimento di fanteria, promosso al grado di maggiore nel 26° reggimento di fanteria;

Perobelli cav. Gioanni, capitano nel 3° reggimento granatieri, promosso al grado di maggiore nel 45° reggimento di fanteria;

Ceresa di Bonvillaret cav. Ottavio, capitano nel Corpo di stato maggiore, promosso al grado di maggiore nell'arma di fanteria e destinato al 26° reggimento;

Thaon Paolo, luogotenente nel 28° reggimento di fanteria promosso al grado di capitano nel 16° reggimento di fanteria;

Vittori Leonida, id. nel 26° id. id. nel 60° id.;

Saccardi Stefano, id. nel Corpo d'amministrazione, id. nel Corpo d'amministrazione;

De Furlani Francesco, id. applicato alla divisione di Chieti, id. nel 23° reggimento fanteria;

Gasparinetti Lino, id. nel 59° reggimento fanteria id. nel 59° id.;

Vecchi Matteo, id. nel 46° id., id. nel 39° id.;

Peyrani Avenirace, capitano in aspettativa,

APPENDICE

I SUONATORI AMBULANTI ITALIANI IN AMERICA.

Un nostro connazionale, stimabile per ingegno e carattere, che da lunghi anni dimora nell'America del Nord, ci ha inviato la lettera seguente, in cui deplorando la sorte infelicissima d'un gran numero di fanciulli italiani colà tradotti come suonatori girovaghi, insiste perchè si adottino per essi le misure d'umanità e giustizia, le quali nel momento attuale si stanno appunto studiando dal Governo del Re per essere poste prontamente ed esattamente in attività.

Intanto sappiano i genitori di questi sgraziati fanciulli, sappiano le madri — e sarà opera veramente umana e di carità il farlo saper loro — sappiano a quali strazi e pericoli abbandonino le loro creature per l'ingordigia di un meschino lucro, frutto di turpe mercato.

LA DIREZIONE.

« La mia voce non sarà inopportuna se si eleva anch'essa a protestare contro un fatto, un fatto indegno del nostro tempo e indegno d'una nazione come la nostra, che ha ormai dritto a rivendicare il suo posto tra le nazioni più civilizzate del mondo. Intendo parlare della tratta dei piccoli sonatori ambulanti delle provincie meridionali, esercitata impunemente e su vasta scala da una infinità di avidi speculatori.

Ignoro se il nostro Governo abbia ancora adottato alcun provvedimento per impedire tale traffico iniquo o almeno per mitigare i mali di quelle meschine turbe di fanciulli; ma se l'ha fatto, mi rincresce che le sue mire generose siano andate interamente fallite. Tutti gli italiani vecchi residenti di Nuova York assicurano di non aver mai visto per la città tanta moltitudine di piccoli musicanti quanto ora. Posso infatti asserire che se ne incontrano in tutte le strade e ad ogni ora del giorno e della notte. Tanto concorso non può che nuocere agli interessi dei loro accaparratori pel fastidio che ingenera naturalmente il continuo monotono suono dei loro strumenti, sicchè l'obolo che loro si getta è più sovente dato perchè ripongano l'arpa sulle spalle che perchè continuino a toccarla. Per tale affluenza eccessiva è stato loro inibito l'adito in molti siti ove prima raccoglievano la più larga messe di largizioni, come nei carri delle strade ferrate a cavallo e nei *ferry-boats* che trafficano di continuo tra New-York e le contrade attigue. La conseguenza di tale stato di cose per questi miseri è l'essere sottoposti a trattamenti sempre più duri da parte dei loro ricettatori poco soddisfatti del tenue incasso giornaliero che esigono tutto intero sino all'ultimo penny e l'essere nutriti e mantenuti con una parsimonia tale, che il più negletto degli animali domestici potrebbe vantarsi di avere un trattamento più lauto e più umano. Ogni sera al loro ritorno in casa, sono spogliati delle loro vesti e accuratamente visitati sin nelle scarpe e nei capelli dai padroni, che hanno anche costume di attivare e promuovere tra i loro allievi uno spionaggio reciproco. Guai a colui che avesse sottratto un biglietto di soli cinque soldi! Il padrone crederebbe dovere imperioso di coscienza verso se stesso e verso gli altri aguzzini suoi colleghi, il sottoporre il delinquente issofatto ad un esemplare castigo, che si risolve sempre in colpi e battiture da furibondo.

È triste spettacolo vederli ramingare per le strade e le contrade suburbane di Nuova York, coperti di cenci, affranti da una fatica che rompe le loro tenere membra, pallidi per fame e per patimenti, gelando di freddo l'inverno sulla neve, arsi di febbre nei calori miasmatici della estate, soffermarsi con avido sguardo innanzi ad ogni smercio di comestibili, adocchiare ogni uscio aperto, nella speranza di ottenere dai servi di casa i resti dei resti del pranzo giornaliero. Melanconico spettacolo davvero, cui aggiunge anche più tristezza l'udirli in mezzo a tanta sciagura cavare macchinalmente dai loro strumenti le note le più gaie e unirvi la cantilena della loro voce infantile. Vanno per lo più a coppie ma mogi sempre e silenti nel loro cammino, come se preoccupati da cure maggiori alla loro età, senza alcun segno di quella vivacità fragorosa propria di tutti i fanciulli. Si direbbe che il loro pensiero sia sempre teso al campanile del loro villaggio ed agli usati giuochi infantili sull'orlo del campicello paterno. Quanti non ne ho sorpresi che divoravano in silenzio le loro lagrime, rannicchiati a qualche angolo di strada! Ricordo una volta presso Nuova Orleans averne raccolto uno sul limite di una boscaglia, che non poteva avere più di cinque o sei anni e che avendo smarrito la via tremava di paura e piangeva a calde lagrime chiamando realmente la mamma, la quale forse in quel momento contava le poche lire della caparra inviatele dal principale per lo affitto di quella creaturina infelice.

Non vi è sera che molti tra essi non siano tradotti alle stazioni di polizia, ove passano la notte assai meglio che nel tugurio infetto che li ricovera abitualmente, ma sbigottiti al pensiero dello indomani che li darà in preda all'ira brutale dei loro capi. Sono poi ovvii i casi di piccoli sonatori che fuggono via dai principali, i quali il più delle volte ne perdono ogni traccia.

Che si dimandi alle madri di Viggiano e degli altri paesi che forniscono tale merce umana, quante tra esse non hanno più avute notizie dei proprii figli da lunghi anni!

Le tinte di questo quadro parranno forse esagerate; ma quanto scrivo è disgraziatamente la pura verità, nè io fo altro che riferire schiettamente quanto ho visto da molti anni e vedo, e che altri hanno già visto prima di me. A ben comprendere il vero stato delle cose è uopo por mente che io non intendo parlare di tutti i nostri musicanti viaggiatori in generale ma soltanto di una classe di essi. È possibile anzi che per non aversi avuto sinora una idea esatta della differenza che passa tra le diverse categorie, non siansi ancora adottate misure energiche per ovviare ai mali di cui è parola.

Io credo che i musicanti ambulanti italiani possano dividersi in tre classi. La prima, che relativamente parlando può dirsi rispettabile e che non presenta nella sua organizzazione alcuno inconveniente serio, è composta delle tradizionali compagnie di *Viggianesi* propriamente detti. Uno o due uomini maturi, padri di famiglia e sonatori essi stessi talvolta assai provetti, partono per l'estero conducendo seco i propri figli o nipoti, da cui non si dividono mai e che trattano sempre con quella dose di affetto di cui è più o meno capace il loro cuore paterno, sottoponendosi essi pei primi a tutte le privazioni ed alla fatica del loro duro mestiere. Sono i noti sonatori di Basilicata, specie di Ebrei erranti, usi da tempo quasi immemorabile a penetrare nelle contrade più remote del mondo e che, per poco che fossero tanto istrutti nelle lettere quanto lo sono nella musica pratica, potrebbero scrivere relazioni di viaggi interessanti quanto quelli di Livingstone e di Du Chaillu.

La seconda categoria è quella di sonatori di organo che allargano talvolta gli attributi del loro inetto mestiere con l'accoppiarvi la mostra di una scimia o d'una marmotta. Provengono principalmente dall'Emilia e dalla Lombardia e da qualche tempo a questa parte anche dalla Liguria. Il Governo certamente non ignora quanto abbietta sia considerata all'estero tale classe di gente e come sia trattata con tale dispregio da farne spesso un sinonimo di vagabondi. I sonatori d'organo ricorrono talvolta a risorse segrete per aumentare i loro meschini guadagni giornalieri. Una di queste è di fare stonare espressamente i loro organi per estorquere dal fastidio di chi li ascolta quei pochi centesimi che non otterrebbero con tanta certezza dal suo senso filarmonico. In Londra questa loro usanza diventò sì incomoda al pubblico che fu mestieri adottare espressamente una legge, con cui i suonatori d'organo fuori tuono sono sottoposti ad una forte multa. Un'altra risorsa per essi è quella di servire da modelli ai pittori, quando hanno la fortuna di poter offrire alla ispirazione dell'artista nelle loro guancie estenuate o abbronzite e nella barba incolta, qualche sembiante di Torquato Tasso, di Fra Diavolo o d'un armigero del medio evo. Non è raro finalmente il caso che la polizia o qualche setta segreta, e talvolta l'una e l'altra allo stesso tempo e senza saperlo, se ne servano come di loro agenti.

Questa sorta di sonatori ambulanti, che ora s'incontrano anch'essi in ogni plaga del globo, è come ognun vede, assai meno rispettabile della prima. Ho voluto anzi annoverare tutte le loro qualità accessorie perchè si comprenda in quanta uggia e in quale scherno e sospetto siano tenuti da tutti. Ciò nonostante essi sono adulti, indipendenti, padroni delle loro azioni e della loro volontà e a tutto rigore non li si potrebbe accusare d'altre colpe che della inutilità del loro mestiere e del discredito che gettano sul paese cui appartengono, colpe certamente gravi abbastanza perchè sia vivamente a desiderarsi che fosse posto un termine a questa emigrazione. In momento di nostre grandi sventure nazionali si è veduto uno dei primi giornali americani gittare

richiamato in servizio effettivo nel 54° reggimento fanteria;

Romano Luigi, id. id., id. id. nel 24° id;

Baratieri Oreste, id. id., id. id. nel 35° id.;

Zunini Giacomo, id. id., id. id. nel 3° granatieri;

Avogadro di Vigliano cav. Effisio, id. id., id. nel 47° reggimento fanteria;

Rossi Cesare, id. id., id. id. nel 16° id.;

Besta Carlo, id. id., id. id. nel 31° id.;

Bruzzese Vincenzo, capitano nel 45° reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Pirotti Federico, luogotenente nel 66° reggimento di fanteria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

Morteo Gioanni Battista, sottotenente ora in aspettativa, id. id.;

Bergonzini Stefano, capitano nel 23° reggimento di fanteria, rivocato dall'impiego in seguito a parere di un Consiglio di disciplina divisionale, ed ammesso a far valere i suoi titoli per conseguire quell'assegnamento che possa competergli;

Cisi Vincenzo, sottotenente in aspettativa, rimosso dal grado ed impiego id. id., id. id.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Il Senato nella pubblica sua adunanza di ieri continuò la discussione generale sulle leggi di finanze alla quale presero parte i senatori Benintendi, Leopardi, Galvagno, Balbi-Piovera, Ricotti, Bellavitis e Correale ed il ministro della finanza.

Durante la seduta venne annunziata la morte del senatore Matteucci avvenuta il mattino stesso in Livorno.

In principio poi della seduta si procedette all'appello nominale da cui risultarono assenti i senatori Amari conte, Audiffredi, Barracco, Bartolommei, Biscaretti, Bolmida, Brioschi, Buoncompagni Ludovisi, Cacace, Camerata Scovazzo, Cappone, Catalamo Gonzaga, Cataldi, Caveri, Chigi, Colonna A., Colonna Gioacchino, D'Adda, De Ferrari Raffaele, De Gregorio, Del Giudice, De Vincenzi, di Negro, di San Giuliano, Doria, Durando Giacomo, Fenzi, Filingeri Colonna, Florio, Fondi, Gagliardi, Gallone di Nociglia, Genoino, Ghiglini, Ginori, Giordano, Giovanola, Gravina, Gualterio, Guevara, Imbriani, Loschiavo, Massa-Saluzzo, Melodia, Montanari, Montezemolo, Monti, Morozzo della Rocca, Moscuzza, Oldofredi, Oneto, Pallavicini I, Pallavicino-Mossi, Pallavicino-Trivulzio, Pandolfina, Pastore, Paternò, Piazzoni, Pizzardi, Plezza, Saluzzo, San Cataldo, Sant'Elia, San Martino, Sartirana, Savi, Serra Francesco, Simonetti, Spada, Strongoli, Tanari, Taverna, Torremuzza, Vegezzi, Vercillo, Vesme, Viggiani, Villamarina.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri furono approvati due disegni di leggi: uno per spesa occorrente alla costruzione di un tronco di rettifica della strada nazionale Sannitica; alla cui discussione presero parte i deputati Annoni, Melchiorre, Sebastiani, Lovito, il relatore Monti Coriolano e il ministro dei lavori pubblici: l'altro per l'aumento del servizio postale marittimo fra Brindisi e Alessandria d'Egitto; del quale trattarono i deputati Ma[illegible]rogonato, Bembo, il relatore D'Amico e il ministro d[illegible] lavori pubblici.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

Il 1° del prossimo mese di luglio sarà messa in esecuzione la nuova convenzione postale conchiusa colla Spagna.

Le corrispondenze cambiate fra l'Italia e la Spagna comprese le isole Baleari e Canarie saranno soggette alle seguenti condizioni:

Lettere — Francatura libera fino al destino. Per le lettere francate dell'Italia per la Spagna la tassa è fissata a 50 centesimi per porto di 10 grammi. Per le lettere non francate della Spagna per l'Italia si riscuoterà la tassa di 80 centesimi per porto di 10 grammi.

Campioni di mercanzie — Francatura obbligatoria fino al destino al prezzo di 50 centesimi per porto di 10 grammi, come per le lettere. Essi devono inoltre essere posti sotto fascia e non contenere altra scrittura salvo l'indirizzo.

Gazzette e stampe — Francatura obbligatoria fino al destino al prezzo di 10 centesimi per porto di 40 grammi. Per fruire di questa riduzione di tassa le gazzette e le stampe dovranno essere poste sotto fascia e non contenere altra scrittura fuori che l'indirizzo. I biglietti di visita non sono compresi nel novero delle stampe, e le carte geografiche, i disegni e i fogli di musica possono aver corso solamente quando siano alligati ad una pubblicazione periodica, di cui facciano parte integrante.

Lettere, campioni e stampe raccomandate — Oltre al prezzo rispettivamente fissato per la loro francatura si dovrà pagare anticipatamente il diritto fisso di raccomandazione di 50 centesimi.

Qualsiasi oggetto raccomandato potrà essere spedito accompagnato da una polizza detta *ricevuta di ritorno* la quale firmata dal destinatario cui fu recapitato l'oggetto raccomandato sarà retrocessa e consegnata al mittente.

Per la spedizione della ricevuta di ritorno si deve pagare anticipatamente il diritto fisso di 20 centesimi.

Le lettere insufficientemente francate sono soggette alla tassa di 80 centesimi per porto di 10 grammi; ma dalla somma della tassa sarà defalcato il valore dei francobolli apposti sulle medesime.

I campioni, le gazzette e le stampe non francate e insufficientemente francate non possono aver corso.

Per mezzo delle poste spagnuole si potranno anche spedire corrispondenze per Gibilterra, Cuba, Portorico e il Messico alle condizioni infrascritte:

Per Gibilterra. *Lettere* — Francatura libera al destino al prezzo di 70 centesimi per porto di 10 grammi.

Stampe — Francatura obbligatoria al destino al prezzo di 10 centesimi per porto di 40 grammi.

Per Cuba e Portorico. *Lettere* — Francatura obbligatoria al destino 80 centesimi per porto di 10 grammi.

Stampe — Francatura obbligatoria al destino 17 centesimi per porto di 40 grammi.

Per il Messico. *Lettere* — Francatura obbligatoria fino a Vera Cruz lire 1 15 cent. per porto di 10 grammi.

Stampe — Francatura obbligatoria fino a Vera Cruz 22 centesimi per porto di 40 grammi.

Firenze, 24 giugno 1868.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

Un servizio regolare di piroscafi è stato stabilito fra i porti di Anversa o di Ostenda e i porti di Montevideo e di Buenos Ayres, con partenze fisse da Anversa o da Ostenda il 16; da Buenos Ayres il 1° e da Montevideo il 3 di ogni mese.

La durata del viaggio per Montevideo sarà di 31 giorni e per Buenos Ayres di 33 giorni.

Il pubblico italiano potrà profittare di questo nuovo servizio per la spedizione delle corrispondenze dirette nell'Uruguai e nella Repubblica Argentina osservando le infrascritte condizioni e ponendo sulla soprascritta l'indicazione *Via del Belgio* o *Via di Anversa.*

La francatura è obbligatoria fino al porto di sbarco e fissata per le lettere a lire 1 20 per porto di 10 grammi — per i campioni a 60 centesimi per porto di 100 grammi — e per le gazzette e stampe a 17 centesimi per porto di 40 grammi.

La raccomandazione non è ammessa.

Queste stesse tasse saranno rispettivamente imposte alle corrispondenze dell'Uruguai e della Repubblica Argentina pervenute in Italia per la via del Belgio.

Firenze, 25 giugno 1868.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso ai posti gratuiti di R. fondazione nei convitti nazionali.

Gli esami di concorso per i posti gratuiti instituiti nei convitti nazionali delle antiche provincie dello Stato colla legge dell'11 aprile 1859, e per quelli instituti nel convitto nazionale Vittorio Emanuele di Palermo col decreto Reale 18 giugno 1863, n° DCCLXXXVI, e per i posti intieri ed i semigratuiti fondati nel convitto nazionale Marco Foscarini di Venezia, si apriranno il 17 del mese di agosto prossimo nelle città che saranno in appresso designate con decreto ministeriale da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Vi potranno aspirare tutti i giovani di ristretta fortuna, i quali vogliono attendere agli studi secondari classici e tecnici.

Sono vacanti nei convitti nazionali delle antiche provincie diciassette posti gratuiti dei quali 11 pei corsi classici e 6 pei corsi tecnici.

Nel convitto nazionale di Palermo sono vacanti 6 posti gratuiti, ed in quello Marco Foscarini di Venezia 11 gratuiti e 12 semigratuiti pei corsi classici e tecnici. Nelle antiche provincie i posti sono ripartiti nel modo seguente:

	POSTI gratuiti		POSTI per i corsi classici e tecnici	
	Pei corsi secondari classici	Pei corsi tecnici	Gratuiti	Semi-gratuiti
Nel Convitto Nazionale di Torino	5	3	»	»
Id. di Novara	1	1	»	»
Id. di Voghera	1	1	»	»
Id. di Genova	1	1	»	»
Id. di Cagliari	3	»	»	»
Id. di Palermo	»	»	6	»
Id. di Venezia	»	»	11	12

Il concorso è aperto per qualsivoglia classe dei corsi classici e dei tecnici.

Gli esami si faranno secondo le prescrizioni stabilite dal regolamento approvato col R. decreto 11 aprile 1859, inserto al n° 3349 della raccolta degli atti del Governo.

Per essere ammessi a questi esami tutti gli aspiranti dovranno presentare al signor prefetto presidente del Consiglio scolastico della provincia fra tutto il dì 15 luglio prossimo:

1° Una domanda scritta interamente di proprio pugno, in cui dichiareranno a quale classe dei corsi secondari classici e dei corsi tecnici aspirano, e se intendono concorrere soltanto per un determinato convitto nazionale, o subordinatamente anche per tutti gli altri convitti nazionali;

2° L'atto di nascita debitamente legalizzato;

3° La carta di ammissione munita delle debite firme per tutto l'anno scolastico, dalla quale dovrà risultare che hanno compiuto gli studi della classe immediatamente precedente a quella cui aspirano, se si sono o non presentati all'esame di promozione, ed, in caso affermativo, quale esito questo abbia avuto;

4° Un attestato di moralità firmato dal sindaco del luogo di ultima dimora e dal signor prefetto presidente del Consiglio provinciale scolastico dove compirono i loro studi nell'ultimo anno;

5° Un attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo, ed un altro che comprovi aver essi una complessione sana e scevra da ogni germe di malattia attaccaticcia o schifosa;

6° Un ordinato della Giunta municipale, confermato dal giusdicente in seguito ad informazioni prese a parte, nel quale sia dichiarata la professione che il padre ha esercitato od esercita, il numero e la qualità delle persone componenti la famiglia, la somma da questa pagata a titolo di contribuzione ed il patrimonio che il padre e la madre posseduno, specificando se in beni stabili, in capitali o fondi di commercio, in crediti iscritti o non iscritti, in proventi d'impieghi o di pensioni.

I giovani che avranno studiato privatamente sotto la direzione d'insegnanti approvati, in luogo della carta d'ammissione, di cui al n° 3°, dovranno presentare un attestato degli studi fatti, la cui dichiarazione vorrà essere certificata vera dal signor prefetto presidente del Consiglio scolastico.

Per coloro che avessero già depositato tutti o parte dei suddetti documenti presso il signor prefetto presidente scolastico della provincia in occasione di altri esami o per inscrizione ai corsi, basterà che ne facciano la dichiarazione nella domanda, di cui n° 1°, avvertendo però che il certificato del medico o chirurgo, e l'ordinato della Giunta municipale, di cui ai numeri 5° e 6°, debbono essere di data recente.

Trascorso il giorno 15 luglio fissato per la presentazione delle domande e dei documenti degli aspiranti, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Coloro che per alcuno dei motivi indicati all'articolo 5 del predetto regolamento saranno stati dal Consiglio provinciale per le scuole esclusi dal concorso, potranno richiamarsene al Ministero, entro otto giorni da quello in cui sarà loro stata dall'autorità scolastica provinciale notificata l'esclusione.

Firenze dal Ministero della pubblica istruzione, addì 6 giugno 1868.

Il Provveditore centrale per le scuole secondarie
G. BARBERIS.

Disposizioni concernenti gli esami di concorso ai posti gratuiti de' convitti nazionali tratte dal regolamento approvato con decreto Reale 11 *aprile* 1859.

Art. 7. Gli esami di concorso ai posti gratuiti nei convitti nazionali si compongono di lavori in iscritto e di un esperimento verbale.

Art. 8. I lavori in iscritto consisteranno rispettivamente in quelle prove che, a norma delle vigenti discipline, sono richieste per la promozione alla classe a cui aspira.

Art. 10. Ciascun tema si aprirà al momento in cui si dovrà dettare e nella sala dove sono radunati i concorrenti. Prima di aprirlo si riconoscerà l'integrità del sigillo, in presenza dei concorrenti stessi, dal provveditore e dai tre esaminatori.

Il tema sarà dettato dall'esaminatore incaricato d'interrogare nell'esame verbale sulla materia a cui il medesimo si riferisce.

Art. 11. I temi saranno dettati nei giorni ed alle ore indicate sulla coperta in cui sono inchiusi e secondo il rispettivo loro numero d'ordine.

Vi saranno per essi due sedute al giorno, di cui l'una al mattino e l'altra al pomeriggio; ma ciascun lavoro assegnato dovrà essere compiuto in una sola seduta.

La durata di ciascuna seduta non potrà essere maggiore di ore quattro, compresa la dettatura del tema.

Art. 12. È proibita ai candidati qualunque comunicazione tra loro e con persone estranee, sia a voce, sia in iscritto.

Essi non possono portar seco alcuno scritto o libro fuorchè i vocabolari autorizzati ad uso delle scuole.

La contravvenzione alle prescrizioni di quest'articolo sarà punita colla esclusione dal concorso.

Art. 13. Ogni concorrente, appena compiuto il proprio lavoro, lo deporrà nella cassetta che sarà a tal uopo collocata nella sala, dopo avervi notato sopra il proprio nome e cognome, la patria, la classe ed il posto a cui aspira.

Art. 14. L'esame verbale verserà sulle stesse materie su cui versano gli esami di promozione alla classe, alla quale aspirano rispettivamente i candidati. Esso sarà pubblico e verrà dato ad un solo candidato per volta.

Art. 16. Ogni esaminatore interrogherà il candidato per quindici minuti sopra quelle materie che gli saranno state commesse dalla Delegazione ministeriale.

Al fine di ciascun esame verbale gli esaminatori emetteranno il loro giudizio sul merito delle risposte date dal candidato. Questo giudizio sarà dato separatamente e con votazioni distinte per ogni materia che formò il soggetto delle interrogazioni d'ogni esaminatore. A ciascuna votazione prenderanno parte i tre esaminatori, dei quali ognuno disporrà di dieci punti. I risultati delle tre votazioni si esprimeranno separatamente nei verbali degli esami con una frazione, il cui denominatore sarà 30 ed il numeratore sarà la somma dei punti favorevoli dati dagli esaminatori.

Art 24. Per quelli che avranno raggiunta l'idoneità voluta dalla disposizione precedente, ancorchè non vincano alcun posto gratuito, l'esame di concorso terrà luogo, per qualunque collegio dello Stato, di esame di promozione alla classe a cui aspirano nel caso in cui ancora non l'avessero superato.

Art. 25. Quanto agli acattolici, per effetto dell'articolo 15 del R. decreto organico 4 ottobre 1848, ove riuniscano tutte le altre condizioni come sopra richieste, potranno essere proposti per un posto gratuito da godersi fuori del convitto.

Ove però essi siano gratificati del detto posto, saranno obbligati a frequentare le classi nel collegio nazionale a cui il medesimo è applicato.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Daily News*:

Il diritto di adunarsi pubblicamente senza dubbio è una salvaguardia della libertà inglese. Il dubitare che non rappresenti in qualche modo la libera parola e la libera discussione sarebbe tale eresia politica che non vorremmo incorrere il sospetto di pronunciarla.

È privilegio dei liberi inglesi di radunarsi quando, ove e come loro meglio talenta, per esprimere i pensieri che reputano giusti. Ma ci sarà almeno concesso di dubitare se l'uso che si fa di questo privilegio sia sempre il migliore che se ne possa fare. Quando si fa un *meeting* per promuovere ed agevolare qualche intento conosciuto o per manifestare qualche opinione definita, tutto può andar bene.... Ma i *meetings* per discutere ordinariamente riescono a vuoto; è impossibile di mantener l'ordine. Ambedue le parti tentano di difendere la libertà della discussione coll'impedirla reciprocamente. La libertà della parola degenera in chiasso. La libertà delle pubbliche adunanze diventa licenza e tumulto. Un *meeting* tenuto in terreno neutrale per manifestare i sentimenti della generalità intorno ad alcune questioni politiche che l'agitano e la dividono riesce inefficace per le stesse condizioni con cui è tenuto. È una battaglia campale tra due partiti, combattuta da mercenari e da pochi volontari dalle due parti. È un avanzo in miniatura del vetusto costume sassone di deliberare e legiferare *en masse*, costume ammirabile quando tutta l'assemblea potea starsene al rezzo di un'unica quercia e a portata della voce di un solo uomo, ma assolutamente inapplicabile alle grandi società moderne. Con siffatti *meetings* le manifestazioni della opinione non hanno quasi mai valore politico benchè ambe le parti si arrovellino di vincere e conseguire il voto. Gli oratori gesticolano invano per acclamare la plebe, si propongono le risoluzioni e gli emendamenti in mezzo ad una confusione indicibile. Se sulla fine il presidente ha annunciato da qual lato sia l'opinione preponderante, è sicuro che l'altra lo accusa di parteggiare. I *meetings* di tal sorta mettono tutti in una falsa posizione....

Il *meeting* tenuto lunedì nella *City* avvalora più che mai queste osservazioni. Fa tutto quello che una pubblica adunanza non dovrebbe essere. Fu adunato dal lord Mayor, dopo una domanda fatta e firmata da numerosi e rispettabili cittadini, perchè i cittadini di Londra manifestino i loro sentimenti intorno al progetto di legge del signor Gladstone sulla Chiesa stabilita d'Irlanda.

È impossibile di non sentire che in tal modo non si forma la pubblica opinione nè si possono conoscere i sentimenti dell'universale. Sarebbe assurdo dire che un *meeting* così male augurato nel suo tumulto rappresenti i cittadini di Londra.

Ad ogni modo quel fracasso e quel tumulto è un simbolo. La Chiesa d'Irlanda è figlia della violenza e nel rantolo dell'agonia si discernono le tracce della sua origine. Il senso e la coscienza della nazione l'hanno giudicata, e i suoi difensori si appigliano all'ultima speranza di un partito screditato e di una causa perduta, cioè di impedire il verdetto inevitabile con ogni mezzo e di fare ostacolo alla giustizia.

FRANCIA. — Leggesi nella *Patrie*:

Corrispondenze estere parlarono di reclami che avrebbero fatto parecchie potenze, e particolarmente la Francia intorno allo scioglimento del Senato rumano. Questi reclami, portati a Bukarest, dicevasi, si fondavano sui trattati conclusi dalle potenze garanti.

Noi crediamo sapere che il gabinetto delle Tuileries non fece alcuna pratica nel senso indicato da quelle corrispondenze. Lo scioglimento del Senato rumano è una misura che dovette naturalmente chiamare l'attenzione del gabinetto, ma non poteva sollevare una questione d'interpretazione di trattati.

Sappiamo, d'altra parte, che l'agente a Parigi della Rumania ebbe ieri un lungo colloquio col marchese di Moustier, e gli espresse i motivi

---

il dileggio sul nostro nome, chiamando gl'Italiani tutti *organ grinders and monkey exibitors* (giratori d'organo ed espositori di scimie). A questi mali, comuni a tutta la genìa dei suonatori d'organi, si aggiunge anche qualche nefandezza isolata, come quella per esempio di speculare sulla prostituzione delle fanciulle da cui talvolta sono accompagnati e ch'essi dicono, e forse sono realmente, loro proprie figlie.

Ma dopo le due categorie anzidette havvene una terza, la cui repressione dovrebbe in verità essere considerata dal Governo come una misura d'urgenza. Uomini quasi sempre di dubbi antecedenti, rotti ai vizii o per lo meno infingardi, ignoranti, veri parassiti della società, si recano o mandano i loro agenti in alcuni villaggi della Basilicata o di Principato Citeriore, come Viggiano, Marsicovetere, Saponara, Laurenzana ed altri, a farvi incetta di fanciulli come di una mercanzia qualunque. La mente ricorre involontaria alle maliarde che rubavano infanti per immolarli nelle tregende del loro sabbato.

Il loro traffico varia da quello che si esercitava pochi anni or sono sui mercati di Savannah e di Nuova Orleans nel colore soltanto della merce e in ciò che invece di essere una vendita, è un affitto a scadenze più o meno lunghe rimanendo sempre riservato il possesso assoluto ed esclusivo dell'articolo. La sola condizione commerciabile è che tali fanciulli sappiano procurare un suono qualunque da un'arpa o da un violino. L'ingaggio dura per lo più tre anni, al prezzo variante dai 15 ai 40 ducati l'anno, secondo l'abilità, l'età e la costituzione fisica dei fanciulli, dovendosi naturalmente valutare anche il danno che può derivare all'incettatore dalla probabile morte di uno di essi prima che l'affitto sia terminato. Previggenza pur troppo giustificata dal fatto che molti di quegli sventurati soccombono prima che sia loro concesso di rivedere le montagne native.

Ho potuto vedere una scrittura privata d'affitto di due fanciulli, passata tra il loro padre ed uno dei molti impresarii ambulanti. È la riproduzione più o meno esatta di quasi tutte le altre. Alla prima lettura sembra una transazione lecita e onesta. Vi si parla del desiderio di lucrarsi la vita col lavoro, di dover tenere i fanciulli in conto di proprii figli, di non maltrattarli e molte altre previggenze simili; ma in fondo non vi è altro di reale che un padre che coglie con piacere la opportunità per esimersi dal sostentamento di due suoi figli durante tre anni, con la prospettiva in vista di un premio di 57 ducati per ognuno alla fine del triennio, cioè 19 ducati l'uno l'anno per prezzo d'affitto. Vi è preveduto il caso che i ragazzi possano fuggirsene dal loro padrone e vi si stabilisce che se la fuga ha luogo per mala indole del ragazzo il padrone riterrà 30 ducati sul premio triennale; se per contrario succede per maltrattamento o negligenza del padrone il fittuante avrà dritto a un indennizzo di egual somma. Ognun vede quanto sia difficile il provare su di chi cada la colpa in casi simili. Si può essere sicuri che in novantanove su cento gli impresarii sosterranno sempre che i fanciulli ad essi affidati erano dotati della indole la più malvagia e indomabile. Chi potrà dire il contrario? Quali prove, quali documenti avranno i parenti per confonderli? E sarebbe forse strano che gli incettatori dopo aver usufruito per lungo tempo dell'opera dei loro allievi, pria che il triennio finisca ne procurino essi stessi la fuga o con durezza eccessiva di modi o con insinuazioni fatte praticare ad arte, affin di detrarre 30 ducati dal prezzo pattuito e risparmiarsi l'obbligo di fornire un'arpa nuova? Ma che monta! i parenti ne incasseranno sempre i ventisette residuali e si saranno liberati dall'obbligo di alimentare due bocche di più nella famiglia. Che se riusciranno anche a ottenere il pagamento della multa sarà tutto per lo meglio. Potranno vantarsi di aver conseguito un successo completo. Trenta ducati di più e un figlio di meno! Lucro emergente e danno cessante.... È cinico, lo so, è orribile, ma non è men vero. Che si studino bene i fatti sui luoghi stessi d'ingaggio e si troverà che tale è il sentimento se non generale almeno predominante tra quei parenti quantunque certamente nessuno di essi abbia l'audacia di confessarlo apertamente.

Si rifletta anche sugli incettatori, che assumono l'obbligo vago di trattare i fanciulli come propri figli, il più delle volte non sono ad essi legati da alcun vincolo di affinità o di amicizia e non è raro che non li conoscano neanche di vista prima d'ingaggiarli. I piccoli allievi sono talvolta nel caso di dover percorrere più migliaia di leghe sotto la scorta provvisoria di altro uomo prima di venire in contatto col loro padrone assoluto, sedicente padre benevolo *a priori*, che spesso appena giunti li sulloca ad altri. Nè è raro che i capi di compagnia siano interamente estranei al mestiere di sonatore che pretendono esercitare. Rammento benissimo di un tale, che viaggiava qual capo di compagnia, ed avea esercitato l'anno prima il mestiere di beccaio. La vita ch'essi menano all'estero è tutt'altro che esemplare. Mentre i piccoli sonatori trascinano dall'alba alla notte la più dura esistenza, senza alcuna tregua o riposo, essi impinguano l'epa a spese di quei miseri, in preda a pigrizia profonda e a tutti i vizi che ne derivano.

S'immagini uno di quei poveri fanciulli esposto a trattamenti brutali da parte del suo capo, specialmente in America. Solo, avvilito, inesperto, a tanta distanza dal proprio paese, senza alcun protettore naturale a cui ricorrere, non gli resta in realtà altra risorsa che la fuga, per andare incontro ad uno stato ignoto qualunque che per duro che sia è sempre migliore del presente. — Supporre soltanto che quei meschini possano avere alla loro età sufficiente energia e coraggio da fare appello all'autorità competente e affrontare così tutte le conseguenze dell'ira del loro padrone, è un ignorare affatto la natura umana.

Si pesino dunque bene tutte queste circostanze e si dica se può credersi sul sodo che i parenti abbiano a riposar tranquilli sulla sorte della loro prole sol perchè è passato tra essi e uno dei trafficanti un contratto sullo stampo di quello sopra accennato.

Tale tratta di piccoli musicanti può dirsi che abbia preso cominciamento, almeno in vaste proporzioni, dal 1860, poi che sono stati rimossi tutti gli ostacoli che si opponevano allo espatriamento dei Napolitani sotto il passato regime ed aboliti pressochè dovunque i passaporti, principale impedimento al moversi delle compagnie ambulanti. Si aggiunge il fatto di aversi ora una locomozione più frequente, più facile e a miglior mercato di prima, segnatamente pei passeggieri di terza classe. Prima del 1860 ad ogni modo non si vedevano all'estero fanciulli sonatori in età così tenera che sembra un vero miracolo come possano dispensarsi dall'assistenza materna.

Nelle prime pagine di questo scritto ho accennato ai mali fisici cui tali esseri infelici sono esposti; ma molto più gravi e deplorandi sono i mali morali, primo dei quali è il difetto assoluto d'ogni pratica religiosa in un'epoca della vita in cui il sentimento della divinità è guida quasi unica alla condotta dell'uomo. Quando anche un tale sentimento sia un puro timore superstizioso, è sempre il miglior moderatore degli atti d'un fanciullo; ma siffatto timore si dilegua man mano con l'obblio completo del tempio e della preghiera. Segue la negligenza non meno assoluta d'ogni educazione ed istruzione, per la quale si allevano altrettante individualità perdute ed inutili, epperò dannose al consorzio umano nell'epoca presente. — Ma v'ha di più. Con la vita ch'essi menano anche le migliori nature finirebbero col pervertirsi addirittura, per le male abitudini che acquistano, come quelle all'accattonaggio, alla dissimulazione, alla menzogna, al furto; conseguenze inevitabili dei maltrattamenti e delle crudeli privazioni cui sono soggetti. E ove tutto questo non basti, havvi un'altra mostruosità morale che vuole essere accennata soltanto perchè se ne misuri tutta la portata. I luoghi dove i loro padroni li mandano di preferenza ed ove realmente hanno maggiori probabilità di successo, sono le bettole di beoni ed i postriboli. Fanciulli di nove o dieci anni cominciano a rompersi all'abuso dei liquori, accostumano le loro orecchie alle bestemmie più sacrileghe, alle parole più ciniche, che poi riescono dalle loro labbra ad ogni ora del giorno; aprono i loro occhi, dapprima sbalorditi e poscia intelligenti, alle viste più lubriche che infangano la purità della loro mente. Se non havvi una legge scritta che possa impedire tali orrori, havvi in nome di Dio! la civiltà e la morale che sono più forti d'ogni legge, havvi il sentimento di dignità nazionale offeso ormai ogni giorno e in ogni parte del mondo da simili fatti nefandi! Che si pensi dunque e seriamente a porre un termine ad un traffico così scandaloso, così poco onorevole al nostro nome. Là dove la paterna assistenza naturale vien meno non ha forse il Governo il dovere d'intervenire? e non ha esso il diritto di esigere che ogni cittadino si renda utile o almeno *innocuo* al proprio paese?

che avevano determinato il principe Carlo a sciogliere il Senato. Questa assemblea, avrebbe detto il signor Cretzulesco, erasi messa in aperta opposizione colla Camera dei deputati, ed il principe aveva dovuto optare per quest'ultima, come rappresentante più direttamente l'opinione pubblica.

Il marchese di Moustier avrebbe, accogliendo queste osservazioni, dichiarato che la Francia, pur seguendo con interesse gli affari interni della Rumania, non credeva doversi immischiare in quegli affari; che erano state trasmesse istruzioni in questo senso al nostro console generale a Bukarest, e che il governo dell'Imperatore aveva fiducia nella saggezza del principe Carlo e nel patriottismo de' Rumani per evitare complicazioni atte a turbare la pace europea e le relazioni esistenti tra le potenze garanti ed i Principati.

Assicurasi, inoltre, che il signor Cretzulesco abbia visitato, in questi giorni, e per lo stesso motivo, tutti gli ambasciatori delle potenze garanti.

— La *France* scrive:

Abbiamo seguiti i progressi successivi che da anni va facendo la grande idea dell'unificazione monetaria. Il signor Alfredo Darimon, in occasione del progetto di legge che fissa le spese e le entrate ordinarie pel 1869 ha proposto un emendamento il cui effetto sarebbe di provocare la definizione dell'importante questione intavolata l'anno scorso dalla conferenza internazionale.

L'emendamento del signor Alfredo Darimon è così concepito:

Articolo addizionale.

« È sospesa la fabbricazione di pezzi da 5 franchi in argento a base di 900 millesimi finchè non sia avvenuta la modificazione fissata tra gli Stati che hanno sottoscritto l'art. 3 della convenzione monetaria 23 dicembre 1865.

AUSTRIA. — L'*Oss. Triestino* pubblica i seguenti telegrammi:

Vienna, 23 giugno.

La Camera dei Signori approvò senz'alcun cangiamento, nella forma ammessa dalla Camera dei deputati, 14 disegni di legge, fra i quali quelli relativi al trattato di navigazione coll'Inghilterra, all'aumento delle imposte dirette per il 1868, al credito suppletorio per il 1867, al trattamento doganale delle provenienze dalla Dalmazia e delle merci introdotte colà, infine alla ferrovia da Tarvis a Lubiana.

I fogli serali dichiarano che l'abboccamento del barone di Beust con Rieger e Palacky non aveva per iscopo trattative, ma uno scambio di idee.

Vienna, 24 giugno.

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati il presidente del Ministero rispose all'interpellanza Sturm riguardo alle manifestazioni dei vescovi contro le leggi confessionali: Incombe al Governo l'applicazione delle leggi sancite; esso prepara le necessarie ordinanze per la loro esecuzione. Se venissero negati alle leggi il rispetto e la osservanza che sono dovuti ad esse, il Governo disporrà quel che bisogni affine di farle valere senza alcuna restrizione.

Il presidente del Ministero notificò una risoluzione sovrana che aggiorna per ora il Consiglio dell'impero sino al 1° di settembre.

— Nella *Gazzetta di Vienna* si legge:

Sembra che a Parigi si sia attribuita più importanza che non meritasse alla perfida insinuazione contenuta nel *Golos*, secondo cui l'Austria non sarebbe compiutamente estranea all'assassinio del Principe Michele. Il *Journal des Débats* e l'*Opinion Nationale* se non altro respingono con sdegno questa insinuazione. Noi prendiamo atto delle benevole intenzioni di questi due giornali e crediamo affatto superfluo il discorrere sul serio del sospetto elevato contro l'Austria.

— Nel *Tagblatt* di Vienna si legge:

Il principe Karageorgevitch non è, a quanto sembra, disposto a portarsi candidato al trono di Servia, nè a lasciarsi sostenere da una frazione che si servirebbe di lui come di un pretesto. Si pretende che a questo proposito il principe abbia detto: « I Principati danubiani possono avere la stessa sorte toccata ai ducati dell'Elba, ed io non voglio essere l'Augustembourg del Danubio. »

La principessa Giulia Obrenovitch ha dichiarato fermamente davanti a varie persone del suo seguito che essa ha salutata per sempre la Serbia e che non accetterà in nessun caso, nè la tutela del principe Milano, nè alcuna parte nella reggenza.

SERBIA. — La *Correspondance du Nord-Est* ha ricevuto da Semlino la lettera seguente in data 19 giugno:

« Il capitano del genio, Marzaillo, il quale, alcuni giorni dopo l'assassinio del principe Michele, ha attentato alla vita de i ministri serbi della guerra e della giustizia, venne fucilato stamattina nella fortezza di Belgrado. Il di lui processo ha provato l'esistenza di una congiura di cui oggi non si tengono in mano tutte le file. Il partito rivoluzionario non sembra ad ogni modo che abbia rinunziato ad ogni sua speranza di riuscire.

« I Tedeschi cominciano ad abbandonare la Serbia. D'altra parte i contadini si concentrano a Belgrado ed esercitano una specie di pressione sul Governo provvisorio. Essi reclamano la morte degli assassini. Del resto la esecuzione di Marzaillo non sembra esse stata la prima.

« Da alcuni giorni si sono udito a riprese delle fucilate nell'interno della fortezza. Tutti i giorni abbiamo qui e nella vicina città di Pancsowa delle perquisizioni domiciliari presso i membri della *Omladina* serviana (associazione letteraria della gioventù serba). È provato che dopo la metà del mese di maggio voci sinistre circolavano a Pancsowa e che vi si annunziava una catastrofe. Se ne era avvertito il principe Michele. »

— Da Belgrado 22 scrivono:

Al consiglio di guerra furono aggregati come assessori tre cittadini di Belgrado perchè si pretendeva che venissero impiegati mezzi violenti per indurre gli arrestati a far confessioni.

Alcuni notorii partigiani della frazione rivoluzionaria Zustava furono allontanati da Belgrado per ordine della polizia. Uno dei medesimi, il laureando giurista Aksentie Mitjatovits fu posto sotto inquisizione come complice della congiura per l'assassinio del principe. Fu pure arrestato questa notte il padre del detenuto capitano Marzaillo. Dicesi che il capitano stesso fosse stato scelto dai congiurati per assassinare il ministro della guerra. Il capitano di cavalleria Nevadovitsch, che si aperse le vene, è fuori di pericolo.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Nella seduta di ieri il Senato del Regno udiva il doloroso annunzio della morte del senatore professore Carlo Matteucci avvenuta il mattino in Livorno.

Nato a Forlì il 21 giugno 1811, compieva il 57° anno il dì in cui venne assalito dal malore che in pochi giorni spense immaturamente l'operosa e feconda sua esistenza.

Codesta morte è un lutto per la scienza. Uscito dalla Università di Bologna, e compiuti i suoi studii a Parigi, ove fu singolarmente apprezzato dall'Arago e dall'Humboldt, a 27 anni il Matteucci teneva la cattedra di scienze fisiche a Ravenna, donde passava all'Università di Pisa: fu direttore del servizio telegrafico nella Toscana: membro della Consulta di Stato nel 1859. Costituitosi il Regno d'Italia ebbe seggio nel Senato; poi dalla fiducia del Sovrano fu incaricato del portafoglio della pubblica istruzione che tenne dal marzo al dicembre del 1862: ordinatosi il Consiglio superiore di pubblica istruzione ne venne nominato vicepresidente.

Le cure della vita pubblica, i molti importanti ufficii che s'ebbe e in patria e fuori, non rallentarono la straordinaria operosità dello scienziato e numerosi e dotti lavori sulla fisica, sull'elettricità specialmente, sulla telegrafia, tradotti in più lingue straniere, fecero illustre e autorevole il suo nome anche fuori d'Italia; l'Accademia delle scienze di Parigi gli accordava uno de' suoi premii; la Società di Londra gli conferiva la gran medaglia di Copley; l'Augusto nostro Sovrano, colla Gran Croce dell'Ordine militare di Savoia, e il Gran Cordone dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro voleva onorato e compensato il dotto professore e il benemerito cittadino.

Se le opere sue gli assicurano vita non peritura nelle serene regioni della scienza e nella memoria de' posteri, la sua morte immatura è tanto maggiormente sentita e deplorata, chè per essa fu anzi tempo tronca l'aspettazione di altre opere di quell'ingegno instancabile, dalle quali avrebbe avuto profitto la scienza, onoranza la patria.

La Società degli amici dell'istruzione popolare, in Prato, tiene domenica prossima, nel teatro Rossi, alle ore 11 1/2 ant. pubblica lezione, nella quale il deputato Paolo Fambri tratterà del *Macinato*. L'ingresso nella platea è libero.

— Il 24 corrente convenivano nel Ricovero di mendicità di Genova il prefetto, gli assessori municipali Bixio, Gavotti, Morro e parecchi altri notabili per assistere alla inaugurazione di due statue innalzate a due benemeriti patroni il fu signor Giuseppe Polleri e il marchese Giovan Stefano Spinola.

Le due statue sono lodata opera di due giovani artisti i signori Augusto Rivalta e G. B. Villa.

(*Gazz. di Gen.*)

— Leggesi nella *Gazzetta ferrarese*:

In una possessione del sig. Mariano Zavaglia nella villa di Ravalle, esperimentavasi negli ultimi giorni dello scorso maggio, la dicanapulatrice del prof. Sebastiano Zavaglia di Bologna (di cui fu costruttore il solerte artista Luigi Brunetti). Si lavorarono con essa circa settemila manelle di canapacci, e l'esito non poteva essere più soddisfacente, giacchè messi a confronto con altri della stessa qualità lavorati a mano, presentano maggior levigatezza, e più morbidezza di tiglio. Detta macchina in se stessa semplicissima, è messa in moto da buoi con maneggio a uso bolognese, ed adempie perfettamente le operazioni di scavezzatura, gramolatura e scottolatura, per cui il lavoro della canapa riesce completo. Ne sia lode perciò al detto professore, che ha saputo giungere a fornire l'agricoltura di una macchina che mancava e che apporterà non lievi vantaggi, massime nei luoghi ove la mano d'opera è scarsa. E se corrispose benissimo adoprando una materia che offre molte difficoltà come i canepacci, si può essere certi che, lavorando canapa il lavoro non lascerà nulla a desiderare.

— Prosciugamento dello stagno d'Ostia dal 10 al 20 giugno 1868.

VIII. Gli abbassamenti osservati alle 6 pom. di ciascun giorno sono i seguenti:

Giovedì 11	cent.	30
Sabato 13	»	33
Domenica 14	»	31 1/2
Lunedì 15	»	31
Mercoledì 17	»	33 1/2
Sabato 20	»	36 1/2

L'innalzamento dei giorni 14 e 15 devesi alle abbondanti pioggie che caddero su tutto il bacino idrografico.

Dacchè fu avviata l'acqua dalla *Diga di montata* alle Saline, invece dell'idrometro stabilito nel fosso presso Ostia, il quale serve ora per lo spurgo delle saline, le osservazioni si fanno in altro idrometro stabilito per consiglio dell'ing. Gerardi presso il ponte di Castel Fusano.

Il deflusso medio giornaliero fu di m. c. 42,000 e però per i sud. dieci giorni si ebbe un deflusso totale di m. c. 420,000.

Osservazioni retrospettive.

Le pioggie cadute fuori d'ogni calcolo a diversi intervalli sullo stagno dal 17 maggio al 20 giugno furono costatate nei pluviometri delle saline per una somma di cent. 13 equivalenti a m. c. 520,000. Questa quantità, e i centimetri 36 1/2, scemati al velo d'acqua che cuopriva lo stagno, passarono a mare per la *foce continua* e rappresentano un volume di m. c. 1,686,448, come risulta dai bollettini.

Se la foce non fosse stata aperta, lo stagno sarebbe oggi più alto che al 17 maggio, perchè avrebbe li 0m 70 di allora, più li 0m 13 piovuti direttamente, con deduzione soltanto dell'acqua evaporata. Per ripetute osservazioni fatte nelle saline e su lo stagno risulta che l'evaporazione di maggio a mezzo giugno sottrae circa due millimetri al giorno in media, da metà giugno a fin d'agosto circa un centimetro; talchè più vale un giorno di luglio che 5 di maggio. — Ciò spiega come nel 1854, essendo piovuto straordinariamente, come quest'anno, per tutto giugno fino a San Giovanni, e quindi essendo la stagione corsa secca fino a tardo autunno, la produzione del sale fosse allora la più abbondante che si ricordi.

Ritenuto che il fondo generale dello stagno stava sotto il pelo d'acqua del 17 maggio a 0m 35, e dove è più depresso (meno le conche) a 0m 40, e che lo stagno già trovasi abbassato di 0m 36 1/2 nel dì 20 giugno, è lecito far osservare che da più giorni lo stagno sarebbe in ogni parte secco se la stagione fosse stata normale.

Roma, 21 giugno 1868.

Prof. GIOVANNI MORO.

A queste osservazioni il prof. Moro aggiunge nel *Giornale di Roma* un errata-corrige secondo il quale la cifra di m. c. 42,335 50 che leggesi in fondo al bollettino del 3 giugno (*V. Gazzetta ufficiale* dell'8) vuol essere moltiplicata per tre giorni. Leggasi quindi m. c. 127,006 50.

— Il processo contro il conte Gustavo Chorinsky ebbe principio a Monaco il 22 del corrente con grande affluenza del pubblico. Gendarmi e soldati di fanteria vegliavano al mantenimento dell'ordine. Erano presenti molti corrispondenti di giornali austriaci ed esteri. L'accusato che fu condotto in carrozza la mattina per tempissimo nel palazzo giudiziario, entrò nella sala alle ore 8 1/4 e prese posto in una sedia dinanzi alla quale eravi un tavolino; vicino a lui stava un gendarme. Dopo la formazione del giurì, il presidente rivolse le domande personali d'uso all'accusato. Questi rispose con voce forte. Indi si fece prestare giuramento ai giurati, e dopo breve interruzione della seduta, si diede lettura della sentenza di rinvio e dell'atto d'accusa, il quale ultimo finisce colle seguenti parole: « In conformità a ciò il conte Gustavo Chorinsky è accusato del crimine, contro cui è comminata la pena di morte, di partecipazione al crimine di assassinio commesso sulla persona di sua moglie da Giulia Ebergenyi il 21 novembre 1867. » Nei passi, in cui parlasi dell'educazione superficiale e del modo di vivere leggero della Ebergenyi, l'accusato esclamò ripetutamente che ciò non era vero; per il che, gli fu intimato il silenzio dal presidente. Fra gli astanti trovavasi anche il duca Carlo Teodoro.

Dopo la lettura dell'atto d'accusa, il procuratore di Stato Wülfert chiamò l'attenzione particolare dei giurati sull'oggetto dell'accusa, ed osservò specialmente ch'essi non debbono aver riguardo per quanto è avvenuto fuori della sala. Il difensore dott. Schauss desidera che anche il Pubblico Ministero si contenga obiettivamente; egli protesta contro la lettura di alcuni documenti viennesi, e segnatamente di certe relazioni di giornali di Vienna. Indi vennero introdotti i testimoni, e cominciò l'interrogatorio dell'accusato. Il medesimo vuole far credere che il suo matrimonio con Matilde Rueff non sia stato volontario, ma promosso scaltramente da quest'ultima. Il dibattimento fu chiuso alle ore 2. Ripreso alle 4, vi si continuò e finì l'interrogatorio dell'accusato. Furono lette le note lettere scritte da Chorinsky alla Ebergenyi fra il 18 e il 22 novembre, di cui venne già data lettura nel dibattimento seguito a Vienna. Il presidente domandò alcuni schiarimenti, ma l'accusato rispose per lo più in modo assai insufficiente, e lasciò alcune domande affatto senza risposta. Alla domanda finale del presidente, se al cospetto di tali prove, egli affermi ancora la sua innocenza, l'accusato rispose con un sì deciso. Si passò quindi all'esame dei testimoni. Le deposizioni della signora Hartmann, presso la quale abitava l'assassinata, come pure quelle della figlia e del figlio di lei confermano soltanto ciò che si è udito finora. La signora di Haller depose che la Ebergenyi le aveva presentato Chorinsky come suo sposo già nell'estate scorsa, ed aveva annunciato le sue nozze per la fine di dicembre. Dopo ciò fu letto il protocollo sul risultato dell'autopsia.

— I giornali di Parigi annunziavano non ha molto che il podere del castello Lafite era messo in vendita all'asta pubblica al prezzo di 4,500,000 franchi. Ora annunziano che la vendita non potè effettuarsi per mancanza di concorrenti ed è stata rimandata al mese di agosto prossimo.

— L'allevamento della lepre in domesticità che è stato per lungo tempo un problema insolubile, è ora un fatto compiuto, come pure la moltiplicazione del leporide, meticcio del lepre maschio accoppiato al coniglio femmina. Nel concorso regionale di Châlons-sur Marne che si è tenuto testè, si è infatti potuto notare, dice il *Moniteur universel*, intiere famiglie di lepri domestiche altrettanto familiari quanto i conigli. Il metodo per addimesticarli può essere praticato da tutti e consiste in cominciare da uno o due individui presi giovanissimi e allevati non solitariamente in un covo o in una botte, ma in famiglia, nel quartiere abitato, come si fa pei cani e pei gatti. I leprotti trattati in questa guisa si riproducono in cattività; ma la riproduzione è impossibile ottenerla da lepri prese in età adulta quand'anche la loro selvatichezza sia stata in parte corretta coi buoni trattamenti e colle carezze. I gastrofomi potranno adunque, senza commettere un delitto, mangiar lepre in ogni tempo dell'anno anche a caccia chiusa.

Quanto al leporide, esso ha il raro vantaggio di conservare ad un bel circa la fecondità del coniglio femmina che gli fu madre, fecondità unita alla misura ed al merito gastronomico del lepre maschio che gli fu padre. V'è di più: i leporidi non sono sterili come il mulo, nato dell'asino e della cavalla; ma posseggono la facoltà di riprodursi fra loro, e per conseguenza la loro razza è fin d'ora in istato di sostenersi da se medesima. Il *Moniteur de l'agriculture* nota che v'erano al concorso di Châlons, di cui abbiamo parlato più sopra, ottantadue leporidi stati mandati da un solo espositore e presentanti varii gradi di parentela colla lepre, tutti in perfetta salute e promettenti.

— James Buchanan, già presidente degli Stati Uniti d'America, morì il 10 del corrente giugno a Lancaster nell'età di 79 anni. Per ordine del presidente Johnson gli vennero fatti pubblici onori funebri.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Bollettino dei prezzi dei bozzoli verificatisi nelle infradescritte città del Regno nel mercato delli 22, 23 e 24 giugno 1868.

Qualità dei bozzoli	PREZZO per cadaun chilogramma — Massimo (Lire Cent.)	Minimo (Lire Cent.)	Quantità venduta (Chilogr.)
N. 28-*bis* (*Notizie ritardate*).			
Forlì 22 giugno			
Indigena, Macedonia	11 »	10 »	226
Giapponese	8 »	6 »	
Macerata 22 giugno			
Indigena	9 »	7 35	14
Giapponese	7 05	6 75	16
		Chil.	30
Perugia 22 giugno			
Indigena	11 50	6 70	180
Giapponese	9 25	5 60	28
		Chil.	208
Urbino 22 giugno			
Indigena	11 »	7 »	16
Giapponese	4 »	3 »	5
		Chil.	21

Firenze, addì 24 giugno 1868.

N. 29.

Qualità dei bozzoli	Massimo	Minimo	Quantità
Cuneo 23 giugno			
Miste	9 30	3 50	35000
Jesi (Ancona) 23 giugno			
Indigena	10 75	7 50	86
Giapponese annuale	7 85	5 55	31
Id. bivoltina	5 »	5 »	18
		Chil.	135
Pesaro 23 giugno			
Indigena	11 87	11 55	2101
Giapponese	» »	» »	373
		Chil.	2474
Reggio d'Emilia 23 giugno			
Indigena	12 75	10 »	526
Giapponese	8 »	6 »	27
		Chil.	553
Urbino 23 giugno			
Indigena	11 »	7 »	40
Giapponese	3 »	3 »	1
		Chil.	41
Cuneo 24 giugno			
Miste	9 80	3 60	8900
Jesi (1) *(Ancona) 24 giugno*			
Indigena	11 50	7 55	490
Giapponese annuale	7 75	4 75	83
Id. bivoltina	5 50	4 65	60
		Chil.	633

(1) Ultimo mercato.

Firenze, addì 25 giugno 1868.

Il Direttore capo della 1ª divisione
BIAGIO CARANTI.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 24.

È giunto qui il principe Napoleone. Fu ricevuto alla frontiera dal presidente del Consiglio, ed all'ingresso della città dal principe Carlo. Le vie sono imbandierate. La città è illuminata. Domani avrà luogo una gran festa in onore del principe.

Parigi, 25.

Situazione della Banca: — Aumento nel numerario milioni 7; nel portafoglio 2 3/10; nei biglietti 9 1/3; nel tesoro 5. — Diminuzione nelle anticipazioni 1/4; nei conti partic. 6 1/5.

Borsa di Parigi.

	24	25
Rendita francese 3 %	71 15	71 02
Id. ital. 5 %	55 60	55 15
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	397	395
Id. romane	45 —	45 —
Obbligazioni str. ferr. romane	97 50	98 50
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	51 —	52 50
Obbligazioni ferr. merid.	137	137
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 1/4

Vienna, 25.

Cambio su Londra	— —	— —

Londra, 25.

Consolidati inglesi	94 3/4	94 3/4

Parigi, 25.

Corpo legislativo. Dopo la lettura del processo verbale, Emilio Pereire e Leroux confutano le asserzioni di Pouyer-Quertier. L'incidente fu assai vivo, ma non ebbe alcun seguito.

Belgrado, 25.

L'inchiesta è terminata. Malgrado tutte le proteste, risulta che il principe Karageorgievich sia stato l'istigatore dell'assassinio.

Worms, 26.

I sovrani del Wurtemberg, della Prussia, dell'Assia, del Weimar e del Baden sono arrivati; furono accolti con entusiasmo. Il monumento di Lutero fu scoperto dal re di Prussia in mezzo a frenetiche acclamazioni.

Londra, 26.

Camera dei Comuni. Duff e Layard attaccano Disraeli per il suo recente discorso che vantò la politica estera del gabinetto. Lord Stanley risponde ai loro attacchi.

Lord Stanley rispondendo poscia a Griffith, dice che l'Inghilterra non ha alcuna intenzione di influenzare il governo o il popolo serbo per la scelta del principe purchè gli impegni internazionali sieno rispettati. Crede che le altre potenze siano dello stesso parere.

Camera dei Lords. Lord Granville propone la seconda lettura del *bill* sulla Chiesa d'Irlanda. Dice che la Chiesa mancherebbe intieramente al suo scopo se ne fosse respinta l'abolizione, e che l'agitazione crescerà anche fino ad attaccare la Chiesa d'Inghilterra.

Lord Grey propone un emendamento col quale si respinge il *bill*; approva in massima il *bill* ma non i dettagli.

Lord Malmesbury si oppone assolutamente al *bill*; Clarendon invece lo appoggia.

Lord Derby combatte il *bill*; egli lo considera con apprensione e con avversione come il risultato dell'ambizione personale di Gladstone.

La discussione fu aggiornata.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 25 giugno 1868, ore 8 ant.

Oggi il barometro si è alzato di 3 a 6 mm. nel nord, e si è abbassato di 1 a 2 in Sicilia. La pressione è quasi alla media, pioggia nelle stazioni del settentrione e nel centro, cielo nuvoloso, mare mosso, venti deboli e variabili.

All'ovest d'Europa continuò l'innalzamento del barometro di 3 a 5 mm., e le pressioni sono molto alte sulla Spagna e sulla Francia.

Qui il barometro continua ad alzare.

Probabile un miglioramento nella stagione, e il dominio del nord-ovest.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze
Nel giorno 25 giugno 1868.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 756,6	mm 757,0	mm 758,6
Termometro centigrado	22,0	26,0	22,0
Umidità relativa	72,0	57,0	73,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione	NE	NE	NE
Vento forza	debole	quasi for.	debole

Temperatura massima .... + 26,5
Temperatura minima .... + 17,5
Minima nella notte del 26 giugno ... + 18,5

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Lucia di Lammermoor*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Peracchi rappresenta: *Orò e Orpello*.

Quanto prima avrà luogo la beneficiata della signora Demartini Peracchi colla tragedia di V. Alfieri: *Virginia*.

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Salvini rappresenta: *I Rossi, i Neri e i Moderati*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 26 giugno 1868)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1868		56 92 1/2	56 90	56 92 1/2	56 90	» »	» »	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	god. 1 apr. 1868		75 60	75 40	75 60	75 40	76 »	75 90	» »
Rendita italiana 3 0/0	» Id		37 75	37 50	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		80 »	79 3/4	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	1450	1425	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 genn. 1868	1000	1650	1640	» »	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	48 »	47 1/2	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1868	500	» »	167 1/2	» »	» »	» »	» »	» »
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	255 »
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	147 »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	» id.	505	426 »	424 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie picc.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp.	» id.	505	425 »	422 »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	57 1/2
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	38 »
Imprestito nazion. piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	76 1/4
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	176 1/2	175 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	427 »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	27 05	26 95
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	108 »	107 3/4
Bologna	30			dto.	90			dto.	30	107 80	107 60
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 65	21 63
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 57, 56 95-92 1/2-90-87 1/2 per fine corr. e cont. — 57 30-25-15-10-05, 57, 56 95 per fine luglio — Dei napoleoni d'oro 21 67 fine corr.

Il sindaco: M. NUNES-VAIS.

Delegazione demaniale per la liquidazione dell'asse ecclesiastico in Reggio Calabria

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n° 3036, e 15 agosto 1867, n° 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno 30 giugno, in una delle sale della prefettura, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nelle casse dei ricevitori demaniali o degli uffici di commisurazione (ove esistono), e quando l'importo ecceda la somma di lire 3000 nelle tesorerie provinciali o ricevitorie circondariali (ove esistono).

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.

6. Non si procederà alla aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione, e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; i quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane negli uffici di prefettura e dell'Ispezione demaniale.

9. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero d'impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	VALORE estimativo	DEPOSITO per le spese d'incanto	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
9	667	Oppido contrada Fiorello	Proveniente dalla Mensa di Oppido	Fondo agrumeto — Confina per occidente Capialbi Carmelo, mezzogiorno Grillo Girolamo di Oppido, tramontana Vallone, occidente strada pubblica. Riportato in catasto all'art. 50	» 96 »	»	4000 »	30	25	»
10	659	Terranova Contrada Terranova	Mensa arcivescovile di Bova.	Fondo oliveto detto Stringara — Confinante da levante con Rocco Mosè e Cento Carmelo, ponente coll'arcipretura di Roccaforte, mezzogiorno Longo Giuseppe, settentrione colla strada. Riportato in catasto all'art. 263.	18 84 40	»	80000 »	30	300	»

2150 Reggio Calabria, il 15 giugno 1868.

L'Ispettore demaniale: BALDASSARRE.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduta l'istanza 13 maggio 1866 del signor Ferdinando Gombi per sè ed a nome delle signore Felicita, Agata e Luigia sorelle Colla, diretta ad ottenere la concessione di una miniera di petrolio a Neviano de'Rossi, comune di Fornovo di Taro ed a Limido, comune di Sala Baganza, provincia di Parma;

Visti gli atti comprovanti nei richiedenti i requisiti voluti dall'art. 14 della legge mineraria di Carlo III, 21 giugno 1852;

Visto il processo verbale della visita eseguita il 15 novembre 1866 dall'ingegnere delle miniere del distretto di Milano da cui risulta scoperta e concessibile la miniera succitata;

Visto il successivo processo verbale di delimitazione della miniera stessa in data 6 marzo 1867 ed il relativo piano vidimato dall'ingegnere predetto;

Visti i pareri favorevoli dello stesso ingegnere e del prefetto della provincia in data 20 e 27 settembre 1867;

Visto il parere del Consiglio delle miniere in data 25 novembre p. p.;

Viste e rejette le domande ed opposizioni della ditta Mayo e Botta e dei signori Giuseppe Folli, Giovanni Adorni ed Oppici Luigi e soci, Giuseppe Cavatorta e soci e Tarasconi Cipriano, Carpratero e coeredi senza pregiudicio del disposto dagli articoli 8 e seguenti della succitata legge mineraria parmense e degli art. 4 e 5 del presente decreto.

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

ARTICOLO 1.

Al signor Ferdinando Gombi domiciliato in Sala Baganza ed alle signore Felicita, Agata e Luigia sorelle Colla, rappresentate dal primo nominato è conceduta a termini e per gli effetti del sovrano decreto 21 giugno 1852 tuttora vigente nelle provincie di Parma e Piacenza, ed a cominciare da oggi la facoltà esclusiva di ricavare ed estrarre petrolio nei terreni limitati come all'art. seguente e situati sul territorio dei comuni di Fornovo, di Taro e Sala di Baganza, provincia di Parma.

ART. 2.

La superficie di terreno cui si estende la presente concessione è di ettari *quattrocento trentadue* ed are *cinquantasei*, essa avrà i confini le cui indicazioni figurano nel piano e nel relativo verbale di delimitazione firmati il giorno 15 marzo 1867 dall'ingegnere capo delle miniere del distretto di Milano, i quali piano e verbale muniti del visto del ministro di agricoltura, industria e commercio, rimarranno uniti al presente decreto:

I confini della superficie di concessione sono i seguenti, cioè: a mezzanotte la linea curva E D C B cioè il rio della Campora o della Carpena dal punto in cui il medesimo sbocca nella Boaja sino allo incontro della strada di Faseto, la strada di Faseto o del Castello sino alla chiesa B di Neviano de'Rossi; a ponente e mezzogiorno, la retta B A dal punto B del rio Gambiolo, il rio Gambiolo fino al punto M di confluenza col rio dello Schiio, il rio Schiio fino al punto L di diramazione, la retta L K dal punto L alla casa R dei Cattani, il tratto K N della strada comunale detta del Cacatore del Lupo, e finalmente dal punto N di detta strada si segue la linea di confine fra i territori di Sala Baganza e Lesignano di Palmia fino all'incontro in H di detta linea col torrente Baganza; a levante, il torrente Baganza dal punto H suddetto sino al punto I di incontro del rio Coltellaccio, il rio Coltellaccio fino al punto G d'incontro della strada di Bazza, la retta G F essendo il punto F all'incontro della strada Molinara Cacatore del Lupo e della strada che da Ronco mette a San Vitale di Baganza, la strada Molinara dal punto F al punto O d'incontro col rio Boaja ed in fine questo rio fino allo sbocco nel medesimo del rio Campora o Carpena.

ART. 3.

Anche quando i concessionari ricavino petrolio per mezzo dei lavori eseguiti, se essi cesseranno o si asterranno per due anni dal far nuovi lavori di ricerca, lo spazio concesso verrà allora diminuito o ridotto a quelle estensioni che risulteranno coll'assegnare a ciascuna scaturigine di bitume una area determinata da un raggio di 100 metri fatto centro nella trivellazione o nel pozzo della scaturigine *stessa.*

ART. 4.

I concessionari non potranno aprire alcun nuovo pozzo per la estrazione del petrolio ad una distanza minore di 100 metri dai pozzi che saranno riconosciuti in esercizio con verbale dell'ingegnere delle miniere dal distretto di Milano.

ART. 5.

I coltivatori di detti pozzi per essere ammessi al benefizio dell'articolo precedente dovranno farne denunzia al prefetto per mezzo del sindaco entro tre mesi dalla pubblicazione del presente decreto.

ART. 6.

La durata della presente concessione sarà di anni *quindici*

ART. 7.

La miniera sarà posta immediatamente dai concessionari in regolare e continua coltivazione. Se fra tre mesi dalla data del presente decreto i lavori non venissero intrapresi o se la coltivazione della miniera venisse in seguito interrotta ed i capitali ed i metodi in essa impiegati non corrispondessero al bisogno, sarà fatto invito ai concessionarii di provvedervi immediatamente, e se dopo un mese dal ricevuto formale invito essi non avessero prese le necessarie misure, la concessione sarà loro revocata ed i medesimi saranno tenuti responsabili dei danni che dalla concessione della miniera fossero per derivare.

ART. 8.

Prima di por mano ai lavori i concessionari dovranno aver fatto deposito nelle casse dello Stato della somma di lire mille duecento novantasette e centesimi sessantotto (1,297 68) cioè di lire tre per ogni ettare di terreno concesso a titolo di garanzia giusta l'articolo seguente; il ritardo nel prestare la cauzione suesposta oltre il termine di mesi tre dalla data del presente decreto porterà seco di pien diritto la decadenza della presente concessione, sarà però sempre in facoltà del Governo di prescrivere quelle ulteriori garanzie che fossero necessarie per assicurare le indennità dovute dai concessionari.

ART. 9.

Oltre ai pubblici carichi dei quali è gravato il fondo ed oltre alle indennità dovute ai proprietari del suolo, dovranno i concessionari pagare ogni anno allo Stato una tassa fissa del cinque per cento del prodotto netto della miniera. Questa tassa sarà pure dovuta quando si interrompesse la coltivazione della miniera come è detto all'art. 7, e verrà stabilita pel tempo della interruzione in ragione del prodotto ottenuto durante l'esercizio della coltivazione.

ART. 10.

La perforazione dei pozzi destinati a ricavare ed estrarre il petrolio dovrà effettuarsi con mezzi meccanici; nei casi eccezionali in cui essa si faccia per opera diretta dell'uomo, i concessionari dovranno uniformarsi alle istruzioni che loro verranno date dall'ingegnere delle miniere a garanzia della vita degli operai.

ART. 11.

Non potranno i concessionari tener deposito di petrolio a distanza minore di cento metri dai luoghi abitati e dai fabbricati rurali, e saranno soggetti alle altre prescrizioni impartite dall'Autorità amministrativa a tutela della pubblica sicurezza.

ART. 12.

I concessionari somministreranno secondo i moduli loro diramati dall'Amministrazione i dati statistici loro richiesti sui lavori eseguiti, sui prodotti ottenuti e sul personale impiegato.

ART. 13.

Il diritto di coltivare la miniera potrà trasmettersi ad altri sia per eredità, sia per contratto, salva l'approvazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio; la miniera però non sarà divisibile.

Gli eredi ed i cessionari dovranno entro tre mesi dall'apertura della successione o dalla stipulazione del contratto di cessione giustificare le loro qualità e comprovare di avere i requisiti necessari per continuare la coltivazione che però non dovrà essere interrotta, e quand'anche si interrompesse, saranno nondimeno dovute le indennità e la tassa di cui all'art. 9.

ART. 14.

Quando i concessionari rinunciassero alla concessione dovranno dichiararlo espressamente e formalmente al prefetto della provincia senza perciò poter apporre alcuna condizione. Essi si conformeranno ai provvedimenti di sicurezza e polizia che il Governo credesse opportuno di dare per regolare l'abbandono dei lavori.

ART. 15.

I concessionari dovranno nel termine di giorni novanta a decorrere dalla data del presente decreto, prestare davanti al prefetto della provincia un atto di sottomissione obbligandosi a quanto viene loro prescritto.

ART. 16.

Il presente decreto di concessione non potrà in alcun caso pregiudicare i diritti dei terzi.

ART. 17.

Esso verrà pubblicato a spese dei concessionari nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nei comuni sui territori dei quali si estende la concessione.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio è incaricato dell'esecuzione pel presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti, alla prefettura di Parma ed all'ufficio dell'ingegnere delle miniere del distretto di Milano.

Dato a Firenze addì 3 maggio 1868.

Firmato — VITTORIO EMANUELE

Controsegnato — BROGLIO

Registrato alla Corte dei conti addì 18 maggio 1868.
Registro 215 decreti finanziari, carte 153.

Firmato — AYRES.

Per copia conforme all'originale:

Il Direttore capo della divisione — Sott.: R. PARETO.

Registrato all'uffizio di prefettura di Parma sotto il numero 2.
Parma, 29 maggio 1868.

Il Segretario capo della prefettura — Sott.: CAPELLA.

Registrato nell'uffizio delle miniere del distretto di Milano al numero 28 del registro delle concessioni.
Milano, 31 maggio 1868.

2143 *L'Ingegnere capo delle miniere* — Sott. G. AXERIO.

Avviso.

Il sindaco di Firenze, vista la deliberazione della Giunta municipale del dì 27 maggio 1868, rende pubblicamente noto:

È aperto un pubblico incanto per la vendita di numero 6 separati lotti di un assortimento di macchine idrauliche, meccanismi, attrezzi, mobiliare, ecc. esistenti nell'opificio serico della Zecca Vecchia, al minore e migliore offerente sul prezzo di stima dei medesimi, cioè:

Lotto numero 1. — Prezzo di stima L. 800.

Ruota idraulica - Rabecchio - Ruota corona di legno - Albero di quercia verticale, massi di pietra per sostenere il detto meccanismo - Albero di querce - Ruota corona di ferro fuso con denti di legno - Numero 8 rotini di ferro fuso con numero 4 sale.

Lotto numero 2. — Prezzo di stima L. 2,156.

Traversale di ferro battuto sostenuta da bronzine - Numero 5 filari con o ?satura di abeto di Moscovia - Numero 6 scalei con guide di ferro.

Lotto numero 3. — Prezzo di stima L. 296.

Due armadi di abeto di Moscovia - Un palchetto di legno come sopra - Un banco d'abeto con sua pedana di legno e piano di noce - Cassa da denaro - Numero 2 asse a muro per attaccare le chiavi - Palchetto a muro e panchetto - Un armadino di legno - Scaffali con suoi divisori - Due palchetti di legno a muro - Armadio di legno con palchetti divisori e sportelli - Vetrata di 4 pezzi di abeto di Moscovia - Casotto con suoi cristalli e bussola.

Lotto numero 4. — Prezzo di stima L. 3,506.

Palo di ferro che attraversa la scala compreso il rocchetto che ingrana detto palo - Ruota di ferro fuso con denti di legno - Albero verticale fino al manicotto con due rotini - Piccolo palo orizzontale con due rotini che ingrana in altro albero che attraversa tutta la stanza - Numero 7 macchine dette dei filari - Numero 8 scalei con sue guide di ferro.

Lotto numero 5. — Prezzo di stima L. 2,579.

Albero verticale di ferro battuto che prende movimento dal piano terreno con 2 rotini - Numero 2 conduttori trasversali uniti insieme da altro piccolo trasversale - Numero 15 incannatori - Numero 3 palchetti a muro - Numero 3 pali di ferro battuto con 4 rotini che vengono a congiungersi a squadra ad una traversale di ferro battuto - Numero 9 macchine addoppi - Numero 1 incannatore - Ruota di legno con cignone affissa alla traversale suddetta che dà movimento a numero 2 incannatori - Altre 3 cigne di cuoio sopra a ruota di legno, che danno movimento a numero 3 ripassini.

Lotto numero 6 — Prezzo di stima L. 3,200.

Albero verticale fino al manicotto del piano inferiore con un rotino - Piccolo palo orizzontale con due rotini - Altro palo che attraversa tutto lo stanzone - Numero 8 torceri - Numero 9 scalei con guide di ferro.

L'incanto avrà luogo nel locale ove esistono le macchine, posto sulla piazza della Zecca Vecchia, in fondo a via delle Torricelle, e sarà aperto alle ore 11 ant. del dì 30 giugno 1868.

Il pagamento del prezzo dei lotti venduti dovrà farsi nell'atto della aggiudicazione ed in moneta avente corso legale, nelle mani dell'incaricato che presiederà all'incanto.

Gli oggetti compresi nei lotti che resteranno aggiudicati dovranno essere asportati a cura e spese dell'aggiudicatario sollecitamente altrove, dovendo rimanere sgombro il locale ove sono attualmente, non più tardi del giorno 15 luglio 1868

Non saranno refettibili i danni di sorta veruna per degradazioni alle macchine dopo il momento della aggiudicazione, rimanendo la custodia delle medesime a cura dei compratori per quel tempo che resteranno nel locale attuale.

In caso che da uno o più compratori non venisse adempiuto al patto di lasciare sgombrato il locale per il giorno 15 luglio 1868, il municipio procederà nei successivi cinque giorni, e così entro il dì 20 detto, a nuova vendita per partito privato a carico ed a tutte spese del primo acquirente degli oggetti non asportati.

Da questo stesso giorno a tutto il 30 giugno gli oggetti suddetti potranno esser visitati dagli attendenti all'incanto dalle ore 9 alle ore 12 meridiane di ciascun giorno.

Dal municipio di Firenze, li 9 giugno 1868.

2166 *Il Sindaco:* L. GINORI-LISCI.

SOCIETÀ ANONIMA
DELLE
STRADE FERRATE ROMANE
(Sezione Nord e Centrale Toscana)

La Commissione Mista si fa un dovere di portare a cognizione dei signori interessati che, perdurando le condizioni nelle quali la Società trovavasi il dì 14 decembre 1867, cioè allorachè furono stabilite le norme pel pagamento degli interessi e delle ammortizzazioni scadenti il 2 gennaio 1868, in ordine a una sua deliberazione del 20 corrente, e coerentemente all'art. 26 della convenzione de'22 giugno 1864, approvata con legge del 14 maggio 1865, sono stati presi i necessari accordi col R. Governo, garante pel pagamento degli interessi e del capitale di alcuni titoli delle antiche Società, affinchè, nel modo in allora praticato, si eseguisca anche il pagamento degli interessi che vanno a maturarsi col 30 giugno corrente; perciò:

I. A incominciare dal dì 1° luglio p. v., il R. Tesoro, oltre al continovare il pagamento degli interessi e delle ammortizzazioni scadute al 2 gennaio e al 1° marzo p. p., conforme ai due relativi avvisi della Commissione Mista de'24 decembre 1867 e 28 febbraio 1868, inseriti, il primo nella *Gazzetta Ufficiale* numero 259 del 1867, ed il secondo in quella 59 del 1868, eseguirà pure il pagamento degli interessi sugli appresso titoli della Società delle Ferrovie Romane:

1° N. 79,693 azioni della già Società delle Strade Ferrate Livornesi, emesse il 1° luglio 1860, portanti ciascuna l'interesse semestrale di Ln. 10 50.

2° N. 20,601 obbligazioni di serie A della Società suddetta, emesse in aprile 1860, portanti ciascuna l'interesse semestrale di Ln. 7 50.

3° N. 7,033 obbligazioni di serie B della medesima Società, emesse il 1° gennaio 1860, portanti ciascuna l'interesse semestr. di Ln. 7 50.

4° N. 69,340 obbligazioni di serie C della Società suddetta, emesse il 15 novembre 1861, portanti ciascuna l'interesse semestrale di Ln. 7 50.

5° N. 99,057 obbligazioni di serie D_1 della detta Società, emesse il 1° maggio 1862, portanti ciascuna l'interesse semestrale di Ln. 7 50.

6° N. 128,774 obbligazioni di serie D_2 emesse dalla Società stessa in gennaio 1864, portanti ciascuna l'interesse semestrale di Ln. 7 50.

7° N. 11,724 obbligazioni della già Società della Strada Ferrata Centrale Toscana, di serie A, emesse il 1° gennaio 1865, portanti ciascuna l'interesse semestrale di Ln. 12 50.

8° N. 33,947 obbligazioni della Società suddetta, di serie B, portanti ciascuna l'interesse semestrale di Ln. 12 50.

9° Saranno parimente pagati dal Tesoro dello Stato i frutti al primo semestre del 1868 di N. 35,944 obbligazioni della Società suddetta, di serie C, portanti ciascuna l'interesse semestrale di L. 12 50.

II. Le operazioni preliminari relative al *pagamento dei cuponi* della già Società delle *Strade Ferrate Livornesi*, cioè *contazione, verifica, registrazione, ecc.*, si effettueranno a questa Direzione, Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, n° 7, nei giorni di *martedì mercoledì, giovedì e sabato, dalle ore* 10 *ant. alle ore* 3 *pom., purchè non intieramente festivi, e non cadenti nel* 10 *e* 25 *di ciascun mese.*

III. I mandati di pagamento dei detti cuponi, che da quest'Archivista generale verranno rilasciati sulla Tesoreria Centrale del Regno in Firenze, via Cavour, n° 63, *saranno al portatore e vistati da un delegato governativo*, il quale, nell'interesse del Governo stesso, avrà assistito a tutte le suddette preliminari operazioni.

IV. Il pagamento degli interessi sui *Titoli* della già Società della Strada Ferrata *Centrale Toscana* continuerà ad esser fatto dalle *Tesorerie provinciali di Firenze, Torino, Genova, Milano e Livorno.*

V. La Società delle Strade Ferrate Romane avendo diritto di rivalersi verso i portatori dei titoli anzidetti della Tassa sulla Ricchezza Mobile per la quota governativa relativa al 1° semestre del 1868, all'atto del pagamento sarà fatta la prelevazione dell'8 per 100, e così saranno ritenute pel semestre al 1° luglio 1868 e per ciascuna cedola le somme seguenti:

Centesimi 84 per ogni cedola delle azioni della Società delle Strade Ferrate Livornesi;

Centesimi 60 per ogni cedola delle obbligazioni della Società suddetta, di serie A, B, C, D_1 e D_2;

Lire 1 per ogni cedola delle obbligazioni della Società della Strada Ferrata Centrale Toscana, serie A, B e C.

Firenze, li 25 giugno 1868.

Per la Commissione Mista
T. MANGANI.

2120

Avviso. 2139

Il sottoscritto proprietario della fattoria di Volmiano inibisce a Raffaello Del Bello, agente di detta tenuta, posta nel comune di Calenzano, di contrattare, esigere e compiere qualsiasi operazione amministrativa la quale non porti seco la firma del proprietario stesso, sospendendo pel momento quelle operazioni che fossero in corso di contrattazione.

23 giugno 1868.

Dott. ANGIOLO GONDI CERRETANI

2136 **Notificazione.**

Si fa noto che Carlo Andrea Reonegro del comune di Vinchiaturo in provincia di Molise, con decreto ministeriale dei 14 marzo ultimo è stato autorizzato a far eseguire la pubblicazione della domanda per cambiare l'indicato suo cognome in quello di Pistilli.

Si invitano tutti coloro che possono avere interesse in contrario ad opporsi alla detta domanda nei modi e nel termine prescritti dalla legge.

Firenze, 22 giugno 1868.

Avviso.

L'illustrissimo signor avv. Leopoldo Pistoj, giudice delegato al fallimento di Leopoldo Scarpettini, con sua ordinanza d'oggi (tosto registrata) ha fissato il giorno 29 luglio p. v., ore 10 ant., per la convocazione dei creditori per la verifica dei crediti, da aver luogo nella Camera di consiglio di questo tribunale.

Restano quindi invitati i creditori non ancora comparsi a presentare i loro titoli di credito a norma dell'articolo 601 del Codice di commercio.

Dalla cancelleria del tribunale civile ff. di tribunale di commercio.

Pistoia, li 22 giugno 1868.

2135. A. ORTALLI, canc.

Avviso.

Giovanni Battaglia ed Erminio Hermann deducono a pubblica notizia di essere fino dal dì 23 giugno corrente divenuti i conduttori del caffè denominato *Michele di Lando* situato in via Maggio di questa città sulla cantonata rispondente nei Fondacci Santo Spirito, segnato di n. 2, e che ad essi appartengono tutti i mobili, utensili ed attrazzi che esistono in detta bottega per averli acquistati dai precedenti proprietari Caterina Bonaccini ne'Ballerini e Niccola Sguanci, ed averli ai medesimi pagati in effettivi contanti, e che perciò non riconosceranno nè obblighi, impegni, cambiali o recapiti di qualsiasi genere che non sieno sottoscritti dai suddetti Battaglia ed Hermann, e ciò deducono a pubblica notizia ad ogni fine ed effetto di ragione.

2161 ERMINIO HERMANN per GIOVANNI BATTAGLIA.

Dichiarazione d'assenza.
(1ª *pubblicazione*)

Sulle istanze dei signori Giacomo ed avv. Luigi fratelli Priario fu avvocato Gaetano Leopoldo, proprietari residenti a Genova, il tribunale civile e correzionale di detta città con decreto 2 maggio 1868 ha ordinato assumersi informazioni intorno alla assenza del loro zio signor Vincenzo Lorenzo Maria Filippo Priario fu Giacomo.

Ciò si deduce a notizia del pubblico per gli effetti previsti dall'art. 23 del vigente Codice civile.

Genova, li 21 maggio 1868.

1788 GAMBETTA, proc. capo.

2147 **Avviso.**

Volendomi io ritirare dal commercio con quell'onore che s'addice a probo negoziante e che da me non è mai stato smentito, invito chiunque credesse di aver titoli di credito verso di me a presentarsi il giorno 5 del p. v. mese di agosto nella mia abitazione posta in Alfonsine in via Violina al civico n. 7, ove verificata la legalità del titolo, riceverà il corrispondente soddisfo.

Alfonsine, 23 giugno 1868.

BATTISTA MASSAROLI.

2145 **Avviso.**

Il tribunale civile di Firenze con decreto del 19 giugno 1868 ha nuovamente rinviato l'incanto della casa posta a Colonnata in comunità di Sesto spettante al signor Pietro Guarnieri, e che si espropria alle istanze del signor Pasquale, don Guido, Adele, Annunziata ed Ersilia, e luogotenente Ulisse Ciabatti all'udienza del 3 luglio prossimo, col nuovo sbasso del 10 per cento, residuandosi il prezzo a italiane lire 811 82|100.

Dott. CASIMIRRO MARZI.

2144 **Avviso.**

Giuseppe di Paolo Belliti, agricoltore del popolo di Canapale, nelle vicinanze della città di Pistoia (Toscana) inibisce a chiunque di contrattare bestiami di ogni specie con Leopoldo Belliti suo figlio di detto luogo, a pena di nullità di qualunque siasi contrattazione, e ciò per tutti gli effetti.

Avviso per inserzione.

A richiesta del signor Leone Montefiore, agente di cambi domiciliato in Livorno, con domicilio elettivo in Pisa presso il signor dott. Graziano Bracci, ed in virtù della sentenza del soppresso tribunale di prima istanza di Livorno del 18 agosto 1865, notificata in forma esecutiva ai signori Samuele Abudarham, e avvocato Giulio Lan di lui consulente giudiciario, confermata con sentenza della Real Corte di Lucca del 28 aprile 1866, e colla quale prima sentenza fu esso signor Montefiore dichiarato creditore del prefato signor Samuele Abudarham di L. 18,000 italiane e frutti, per le cause e titoli di che nella sentenza medesima, e più spese giudiciali, ecc., nelle quali il prenotato signor Abudarham fu condannato colle precitate due sentenze, l'usciere Candido Vestri addetto al tribunale civile e correzionale di Pisa ha fatto sequestro presso e nelle mani dell'illustrissimo signor cav. dott. Tito Chiesi, presidente la Commissione del Monte Pio di detta città di Pisa, delle somme e capitali in detta cassa del Monte Pio esistenti, e depositate a favore del nominato signor Samuele Abudarham, e ciò per l'oggetto di conseguire esso signor Montefiore il pagamento totale o parziale delle suddette lire 18,000, più frutti e spese; e sempre a richiesta del detto signor Montefiore il nominato usciere Vestri ha fatta intimazione al prelodato signor Chiesi N. N. di non pagare le somme di spettanza di esso signor Abudarham esistenti nel detto Monte Pio, sotto pena mancando di pagar male, due volte e del proprio, e lo ha intimato pure ad emettere la giudiciale dichiarazione delle somme che nel detto uffizio del Monte Pio esistono a favore del più volte ricordato signor Samuele Abudarham.

Pisa, 22 giugno 1868.

2157 L'usciere
CANDIDO VESTRI.

FIRENZE. — Tip. EREDI BOTTA.